Anno II. N. 75

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 — Giovedì 28 marzo 1878 — Arretrato centesimi 10

Col 1 aprile s' apre un nuovo periodo d'associazione alla **PATRIA DEL FRIULI.**
Prezzo di un trimestre per Udine lire quattro, *per tutto il Regno lire* quattro e centesimi cinquanta.

Udine, 27 marzo.

I telegrammi dall'estero accennano oggi alla gravità della situazione politica. Sembra che, qualora l'Inghilterra perseveri nel suo rifiuto d'intervenire al Congresso di Berlino, se ne asterrà anche la Francia. Si annuncia l'arrivo a Vienna del generale Ignatieff, incaricato di tentare gli ultimi sforzi per distaccare assolutamente l'Austria-Ungheria dalla politica inglese. E perchè si ha la certezza della neutralità dell'Italia (proclamata l'altroieri dall'on. Cairoli nel suo discorso, programma), deve ritenersi che la questione d'Oriente sarà risolta dal concorde volere dei tre Imperatori. Nè ad impedire codesto risultato varranno le minaccie inglesi, e nemmanco la *flotta* che continua a invigilare il Mar di Marmara, poichè sarebbe follia che l'Inghilterra, trovandosi isolata, volesse affrontare non già i pericoli, ma la certezza di una sconfitta militare.

Ormai avvenne la tante volte annunciata visita del Granduca Nicola al Sultano, che la restituì con tutta la pompa di un Sovrano orientale, e che deve attestare al mondo diplomatico come sia verità la asserita alleanza della Russia e della Turchia per certi casi che probabilmente si troveranno indicati ne' patti segreti. Se non che da parecchi indizj rileviamo come a Costantinopoli si agitino due influenze, e come l'ex-granvisir Mehemet Kuskdi, fautore dell'Inghilterra, tenti destar certe speranze, assai problematiche, dei vassalli della Porta.

Infatti la Rumenia perdura nella sua resistenza alle pretese della Russia, che accusa d'ingratitudine, perchè in verità il granduca Nicola, dopo le prime sconfitte in Asia ed in Europa, telegrafava al Principe Carlo: «Venite in nostro soccorso al più presto possibile; vi concediamo tutte le condizioni desiderate; passate con la vostra armata il Danubio, altrimenti siamo perduti, e la causa del cristianesimo è minacciata di rovina». Or con mostruosa ingratitudine, a compenso dei soccorsi dati, la Rumenia sta per perdere la Bessarabia, dacchè la Russia vuole estendere i suoi confini sino ai Carpazj. E crediamo che ciò avverrà malgrado i cennati intrighi dell'ex-granvisir, e le proteste proclamate davanti l'Europa!

Il discorso dell'on. Cairoli, schietto, patriotico e moderato, produsse buona impressione tra tutti i Deputati che preferiscono alle promesse ampollose la serietà dei propositi. Non destò entusiasmo, bensì indusse molti nella convinzione che il terzo Ministero di Sinistra saprà dare un utile e pratico indirizzo ai lavori parlamentari.

E poichè il buon *Giornale di Udine* va raccogliendo con tal quale compiacenza tutte le voci de' Giornali di Sinistra che in qualche modo sorgono a disprezzo della Sinistra stessa, noi siamo ben contenti di potere oggi riportare voci di Giornali di Destra favorevoli all'on. Cairoli. Si telegrafò infatti a parecchi dei Giornali di Destra (ed il buon *Giornale di Udine* non lo ignora), come il discorso dell'on. Presidente del Consiglio abbia piaciuto alla Destra, e specialmente all'on. Minghetti *che andava lodandolo nei circoli parlamentari*, e all'on. Visconti-Venosta che, durante la seduta, si recò al banco de' Ministri per conferire con l'on. Cairoli.

Or dunque, se i caporioni della Destra sono fior di senno, e loro piacque il programma ristretto del nuovo Ministero, speriamo che il *Giornale di Udine* vorrà anch'esso usargli indulgenza cortese, e risparmiargli que' avventati giudizj che, se possono piacere ai *nostri buoni Signori della Costituzionale,* vengono poi ritenuti dalla maggior parte de' Friulani, come sono in realtà, per gratuite insolenze.

INDIRIZZO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI AL DISCORSO DELLA CORONA

Sire! — Già due volte la Camera dei deputati ha udito la vostra augusta parola, e vinto il suo profondo rammarico per dirvi con plausi unanimi che essa, interprete della coscienza nazionale, è tutta con Voi, nei dolori e nelle opere, nelle memorie e nelle speranze, come era tutta col Grande, non solamente vostro, ma padre eziandio della patria, giusta una felice sentenza nella quale i nostri figli vorranno compendiato il giudizio dei secoli.

Fu Vittorio Emanuele II che raccolse animoso il pegno dei primi affetti tra popolo e principe, per dar fidanza e collegamento alle genti disperse; fu la sua mente che divinò nella libertà, all'ombra del vessillo tricolore, il segreto efficace a conquistare dapprima i cuori e ad unire le volontà, quindi a serbar le conquiste del valore e della fortuna; fu la sua mano che, moderando provvidamente i freni ad essa confidati dalla volontà nazionale, offerse uno schietto esempio degli ordini rappresentativi ed una credibile testimonianza della loro virtù sui progressi del popolo. Lode a Voi, Sire, che, cinta appena la corona, calcate l'orma del Padre, dell'Uomo che al culto della libertà, fonte di prosperità civile e di grandezza politica, consacrò tutta intiera la gloriosa sua vita.

A questo lavoro di mature riforme, che la Maestà Vostra ci annunzia, non verrà meno il concorso di tutte le parti della Camera. La legge elettorale, che, nella misura oramai consentita dall'avvanzamento intellettuale del paese, chiami un maggior numero di cittadini alle gravi malleverie del voto; le norme e le guarentigie più sicure alla libertà individuale, non disgiunte dalle necessità di tutela dell'ordine pubblico, meglio chiarite e determinate da severi confini; la trasformazione del sistema tributario, veramente possibile, a giusto sollievo dei meno abbienti, quando si ottengano ordini amministrativi meno costosi e più semplici; quei desiderii antichi di una più equa ripartizione d'imposte e di una più spedita amministrazione della giustizia; argomenti tutti della Vostra sollecitudine, non lo saranno meno del nostro studio solerte. In ciò mostreremo di essere costanti nei procedimenti della nostra indole nazionale, serbando fede a quella prudenza, che vede la meta, ma vuol misurare il proprio corso alla esatta cognizione delle forze necessarie a raggiungerla.

I trattati e le leggi che aiutino a svolgere la nostra vita economica, ci avranno, insieme colla provvida cura degli studi, delle scienze e delle arti, operosi fautori, pienamente consapevoli della utilità d'un più risoluto impulso alla vita intellettuale tra noi. L'Italia, nazione nuova di stirpi antiche, rammenta tutti gli obblighi della sua gloria e non vuol fallire a nessuno.

Ora, è qui tanta mole di opere necessarie, da farci desiderare grandemente la pace tra le nazioni; pace tanto più duratura, quanto più metta profonde le radici nel rispetto, non puro di tutti gl'interessi, ma altresì di tutti i diritti, che veramente rispondano agl'interessi dell'avvenire. Avrà le lontane alleanze, maturate dalla giustizia, chi, come il Vostro Governo, si mostri tenace delle presenti, spettatore non cupido delle lotte dolorose, consigliero benevolo di temperati accordi, non sì tosto la sua voce abbia modo di farsi ascoltare.

Nè può essere sospettato d'intenti riposti chi, come il vostro Governo, forte di tutti i nuovi munimenti e di tutta l'antica saviezza, ha saputo molto dimenticare, molto più severare dalle fatali ostilità del passato, per trovarsi oggi franco e sereno mallevadore alla Chiesa della piena indipendenza del suo ministero, conciliando questo alto ufficio colla più vigile difesa del diritto italiano e colla più salda fedeltà a quelle conquiste del pensiero, che formano la grandezza del mondo moderno.

Sire! — Il por mente ed opera a tante cose è un carico per fermo non lieve. Ma a noi sia principio di onore il seguirvi volenterosi e plaudenti quando insegnate la via. A confortarci nell'impsesa, a meritarci i frutti della invocata concordia, giovi l'esempio dei nostri grandi, giovi l'ammonimento delle secolari sventure. Taceranno d'ogni parte i dissidii, cesseranno le querele, ove parli lo spirito dei sagrifici ha fatto così bella, perchè così pura, la prima pagina del nazionale riscatto.

A darci forza sul tempo, varrà il raccoglierci intorno a Voi, ricco di gioventù e di saviezza, di valore e di esperimenti, ed all'Augusta Donna, fiore di gentilezza, ornamento del trono, che educa, degna di Voi e di Sè, una nuova speranza alla patria. E così Dio ci aiuti, come è in noi grande, e vivo e gagliardo, il desiderio di dare al Regno del secondo Re d'Italia una gloria non minore di quella che ha consolato il Regno del primo.

Parlamento Nazionale.

Camera dei deputati. — *Seduta del 27 marzo.*

Dichiarasi vacante il Collegio di San Daniele per la dimissione di Verzegnassi.

Vilia da lettura delle risposte deliberate dalla Camera agli indirizzi delle Assemblee legislative d'Ungheria, Portogallo, Grecia, Rumenia in occasione della morte di Vittorio Emanuele.

La Camera ascolta la lettura con segni di approvazione ai sentimenti espressi.

Procedesi alla votazione per l'elezione del presidente in surrogazione di Cairoli. Schede 262, maggioranza 133. Farini ebbe 174 voti. Coppino 60; altri voti dispersi; schede bianche 26. È proclamato eletto Farini.

Rinviasi alla seduta di domani l'elezione d'un vice-presidente in surrogazione di Farini.

Invitatovi da Maurogonato, Farini sale ad occupare il seggio.

Farini rivolge alla Camera un breve discorso, e dice che, prescelto a moderare la discussione della Camera fra tanti uomini preclari per ingegno e benemeriti servigi per resi alla patria, non può ascrivere l'alto ufficio conferitogli che al suo grande amore all'Italia, alla sua devozione alla Dinastia, alla fede nella libertà istillata in lui dallo esempio paterno. Non può significare la sua gratitudine a parole; tenterà dimostrarla garaggiando con ciascuno nello adempimento de' suoi doveri. Sente di essere grande il compito ora proposto alla Camera, verso la quale echeggiarono tanti fervidi auguri, sorrisero tante liete speranze. Ricorda essere toccato alla presente Camera il dolore indicibile di vedere scendere nella tomba il gran Re che gl'Italiani ave-

vano invocato vindice, e poi acclamarono vanto e presidio della Nazione risorta, e da ciò e da altre contingenze presenti deduce la necessità di afferrare il tempo che fugge e procedere solertemente alla meta che alla Nazione, stretta intorno al trono del suo augusto successore, i nostri stessi desiderii prefiggono.

La Camera accoglie il discorso con applausi.

Il Ministro della Marina ripresenta il progetto pel riordinamento del personale della Marina militare. Deliberasi di rinviarlo all'esame della Commissione nominata nella sessione scorsa, e il progetto per la spesa di addattamento del Lazzaretto San Jacopo a Livorno all'Accademia navale, che deliberasi di riprendere allo stato di Relazione in cui trovavasi l' anno passato.

Proseguesi la discussione sul trattato di commercio con la Francia.

Guala riprende a svolgere gli argomenti già accennati ieri, che lo inducono a respingere il trattato.

Tenerelli dichiarasi disposto ad ammetterlo per motivi indipendenti dal merito intrinseco del medesimo; considerato unicamente quale, egli dovrebbe assolutamente riprovarlo, poichè è convinto che per esso l' Italia, in fatto di politica economica, retrocede alquanto dai principii suoi.

Il seguito della discussione a domani.

IL TRATTATO DI COMMERCIO.

L'altro jeri cominciò nella Camera dei Deputati la discussione sul trattato di commercio tra l' Italia e la Francia, discussione che continua. Or noi amiamo riportare le parole, con cui l' on. Luzzatti (dopo aver esposto le ragioni che indussero la Commissione a proporre la approvazione di esso trattato) chiude la sua dotta Relazione:

« Volgono per la vita economica del nostro paese giorni tristi. Una crisi lunga e acutissima la travaglia, e siamo ridotti a invocare il Dio della pace e la fortuna perchè risollevi le misere sorti dei lavoratori. Ma l' Italia non è più afflitta degli altri Stati; anzi, come succede sempre nelle crisi più acute, i popoli deficienti nella prosperità materiale, ne sentono meno fieramente i colpi funesti. Però non giova dissimularcelo, la discussione intorno ai dazii di confine non giunge in buon tempo. Quante fabbriche chiuse, languenti o costrette a ridurre il lavoro; quante fosche nubi nel cielo dei nostri manifatturieri! Alcune industrie essenzialmente nazionali giaciono prostrate a terra, come quella della seta, ed è dubbio se per risorgere non debbano subire una trasformazione dolorosa. Dove eravamo i primi, abbiamo cagione a rattristarci della nostra superiorità, perchè l' eccellenza non corrisponde alle condizioni del mercato.

« E per molti rispetti la crisi accresce, grazie alle nuove vie di comunicazione. I trattori della seta, i coltivatori del riso vedono melanconicamente solcata l'onda del canale di Suez dai navigli partiti dal Giappone e dalla Birmania: i fabbricanti di ceramiche si dolgono per l'apertura del tunnel del Cenisio, la quale consente alle stoviglie di Francia di rovesciarsi a più buoni patti sul mercato italiano; i conciatori di pelli tremano, per le nuove concorrenze dell' India e dell'America.

« È la necessità del progresso, l'ombra della luce, il fato ineluttabile, direbbero gli antichi. Una certa quantità di vita superiore si elabora e si perfeziona col consumo di vite di un ordine inferiore. Com'è possibile frenare coi dazii più elevati gli effetti delle ferrovie, use a spezzare qualunque specie d' impedimenti? Nell'esempio sovrallegato, le industrie ceramiche possono chiedere che cessi a loro danno lo effetto funesto delle tariffe ferroviarie internazionali, le quali, mercè l'accorciamento delle distanze, danno alla merce estera su alcuni punti del territorio nazionale un trattamento migliore della merce indigena?

« Questo stato di cose spiega anche l'acerbità di alcuni lagni. Si vogliono attribuire ai dazii, che non ne hanno la colpa, le condizioni miserrime di alcune industrie e si fondano sui dazii alti speranze esagerate, le quali in tempi normali non si sarebbero concepite. Ma i legislatori, i quali mirano all'avvenire e rappresentano l' utilità generale e il principio di solidarietà dei legittimi interessi individuali, non devono lasciarsi smuovere dalla retta via. Pensino alle vocazioni agrarie e marittime della patria nostra; pensino al danno, alla responsabilità d' imporre all' Italia la politica economica del mercato chiuso e delle rappressaglie daziarie; pensino infine che se i fabbricanti si dolgono, i commercianti, gli agricoltori e i consumatori, i quali non possono considerarsi come gl' intrusi dell'economia politica, si querelano anch'essi fieramente.

« Dare requie ai tribolati contribuenti, consolidare il pareggio del bilancio, non avventurarsi in nuove emissioni di pubblici lavori, riformare a poco a poco il sistema tributario, compiere e perfezionare l' istruzione generale e la professionale, con temperati precetti igienici cooperare alla salute dei nostri lavoratori; ecco la protezione vera, efficace, desiderabile che noi dobbiamo affrettarci a concedere al lavoro nazionale. »

Notizie interne.

La *Gazzetta ufficiale* del 26 marzo contiene: 1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia. 2. Decreto per cui all' elenco delle strade provinciali di Cremona, è aggiunta quella della Bassa di Viadana. 3. Decreto del Ministero delle finanze che fissa il prezzo di costo del sale per la fabbricazione della soda. 4. Disposizioni nel personale dei telegrafi e degli esattori delle imposte.

— La polemica sulle cose municipali di Napoli ha prodotto una sfida del direttore del *Corriere del mattino*, capo dell' Economato, consigliere Cafiero contro il deputato Trinchera.

— Il ministro della marina Brocchetti diresse il seguente ordine del giorno agli ufficiali ed ai funzionari suoi dipendenti:

« Chiamato dal governo a reggere le cose della
« marina, ne assumo da oggi la direzione, e faccio
« assegnamento sulla intelligente, solerte opera di
« tutti gli ufficiali e funzionari della regia marina,
« come essa non fece difetto mai ai miei egregi
« predecessori. Così sarà a me pure agevolato l'arduo
« compito affidandomi dalla fiducia sovrana. »

— Il signor Giuseppe Cozzi, direttore del *Gazzettino Rosa*, comunica al *Secolo* la bellissima lettera seguente, che Garibaldi scrisse di suo pugno, e gli consegnò quando fu a Caprera per presentargli l'albo coperto delle firme degli Italiani:

Caprera, 19 *marzo* 1878.

« Agli Italiani che con un ricordo generosamente gentile m' inviarono oggi l' Album del loro affetto, — io, commosso e riconoscente, ricambio un bacio di quell' amore a loro consacrato per tutta la vita.

« Ai militi delle Cinque Giornate ed ai giovani concittadini — io raccomando l' esercizio alla carabina.

« G. GARIBALDI ».

— Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 26: Il conte Tornielli, segretario generale del Ministero degli esteri sotto gli onorevoli Visconti-Venosta, Melegari e Depretis, dopo aver presentato ieri mattina all' on. Cairoli i capi di servizio di quel dicastero, offrì all' on. Cairoli medesimo le proprie dimissioni.

— Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 26: Il cav. Torriani, segretario particolare di S. M. il Re Umberto è gravemente ammalato di bronchite. Però da ieri sera ad oggi si è manifestato un miglioramento che porge fondata speranza di guarigione.

— L' *Opinione* scrive in data di Roma 26: Siamo informati essere insussistente la notizia che il nuovo Ministero abbia chiesto una proroga al Governo francese per poter discutere più pacatamente il trattato di commercio.

Notizie estere.

I vagoni provenienti dalle linee rumene vengono disinfettati a Saczava, causa il tifo che infierisce in Rumenia.

— Il principe Hassan tenta combinare a Costantinopoli un' alleanza fra l' Egitto e l' Inghilterra.

— È morto Allet ex capo dei zuavi pontifici.

— Il *Bien public* protesta contro i giornali officiosi, i quali dichiararono esser tempo di applicare severamente la legge contro l' Internazionale.

— A Parigi ebbe luogo una riunione della Commissione generale dell' Esposizione, preseduta da Teysserenc de Bort. Il direttore generale Kranz fece una nuova relazione in cui dichiarò che tutto sarà pronto per il primo di maggio.

— Ottanta tipografie parigine aderirono alla nuova tariffa che aumenta lo stipendio degli operai tipografi; diciasette si rifiutarono.

— Fu arrestato il coimputato d'internazionalismo Pedoussot, impiegato presso l' editore Brandus.

— L' opinione più accolta nei circoli politici parigini ed in quelli di Berlino e Vienna si è che il Congresso non avrà luogo se, come pare certo, l'Inghilterra, non ottenendo che si sottometta alla revisione europea tutto il trattato di Santo Stefano, non invierà i suoi rappresentanti. L' astensione dell' Inghilterra produrrà molto probabilmente quella dellla Francia e dell' Italia, ed il Congresso europeo si troverebbe ridotto ad essere un nuovo Congresso dei tre imperatori. L' Austria esita molto a far parte di una politica che non ha la sanzione di una metà dell' Europa e che inoltre non tutela troppo i suoi interessi materiali e morali di grande potenza. Non si crede tuttavia che il rifiuto dell'Inghilterra possa produrre direttamente la guerra; ma siccome l' applicazione per parte della Russia del principio *beati possidentes* è impossibile a lungo andare perchè creerebbe uno *statu quo* intollerabile, non si spera neppure nel mantenimento della pace. Se l' Inghilterra è decisa alla guerra, la flotta del Mar di Marmara si avvicinerà di più al Bosforo ed ai Dardanelli. Si prevede che la Russia le intimerebbe allora lo sgombero degli Stretti e che la flotta ricusando, scoppierà la guerra, il cui primo atto sarà l' ingresso dei Russi in Costantinopoli e Gallipoli. Si spera però ancora nei negoziati che la diplomazia potrà avviare nel periodo di tregua. Un compromesso non sarebbe impossibile, se l' Inghilterra acconsente a non discutere l' indennità di guerra e le questioni relative.

CRONACA DI CITTA

Onorificenza ad un Friulano. Tra le promozioni nell' Ordine della Corona d' Italia, annunciate oggi dalla *Gazzetta ufficiale* troviamo quella del nostro amico nob. Federico Bujatti, ispettore centrale al Ministero delle finanze, che fu promosso ad ufficiale. L' egregio uomo che da due anni venne chiamato al Gabinetto del ministro, e che si prestò ognora nel suo ufficio con zelo indefesso, ben meritava questa distinzione. E noi ce ne rallegriamo con lui, che si ricorda del Friuli e che fu ognor cortese co' suoi compatrioti.

Il Ministero della guerra ha preso in considerazione il desiderio espressogli dal Municipio di riscattare il Castello di Udine, e si dichiarava proclive ad assecondarlo, purchè in cambio gli fosse dato un ampio fabbricato per caserma di fanteria. A tale scopo, e per fare le necessarie pratiche col Municipio, inviava un colonnello del genio che, accompagnato dall'Assessore cav. De Girolami, visitò dapprima i locali dell'Ospitale vecchio, che da lui vennero assolutamente giudicati insufficienti. Visitò poi lo Stabilimento di S. Domenico, che giudicò più addatto, se non che converrebbe alzarlo d'un piano e ampliarlo con nuovi fabbricati; quindi, a calcoli fatti, converrebbe che l'erario comunale sostenesse una spesa di circa 250,000 lire spesa incompatibile con le finanze del Comune. Si parlò anche di assegnare alla Fanteria la Caserma in Borgo Aquileja oggi occupata dal Distretto; ma, dopo i lavori eseguiti per il Distretto, sarebbe da mutare molto, e con grave dispendio.

In queste condizioni dell'affare, e vedendo aumentarsi le difficoltà per soddisfare al desiderio cittadino di riavere il Castello, taluno suggerì di ritornare a quanto esisteva in passato, cioè di trasportare in Castello il Tribunale, le due Preture, la Corte d'Assise, e di assegnare l'attuale Fabbricato del Tribunale ad uso di Caserma di fanteria. L'Autorità militare farebbe buon viso a questa idea. Ora che ne diranno gli eccellentissimi Giudici ed i signori Avvocati? La Giustizia che domina dall'alto, non ci dispiacerebbe; e d' altronde un lieve sacrificio di pochi recherebbe un vantaggio e un diletto ai molti. Del resto questa è un'idea che sarà maturata dall'on. Giunta; e se noi l'abbiamo accennata, lo facemmo unicamente per far sapere che il progetto di riscattare il Castello non è stato posto nel dimenticatojo.

Il Municipio di Udine avvisa che fu rinvenuto un Biglietto del locale Monte di Pietà, che venne depositato presso la Sez IV.

Chi lo avesse smarrito, potrà ricuperarlo dando quei contrassegni ed indicazioni che valgono a constatarne l'identità e proprietà. Il presente viene pubblicato all'albo Municipale per gli effetti di cui gli art. 715 e 716 del Codice Civile.

Morte accidentale. Il 22 corrente, mentre certo D. Z. S. d'anni 33 manovale, stava lavorando nella località detta il Ponte del Cristo, in comune di Pontebba, si staccò dalla soprastante montagna un grosso sasso, che andando a colpirlo sulla testa, lo rese all' istante cadavere.

Incendj. In questi giorni avvennero tre incendj; uno nel bosco sito sulla montagna denominata Costa Chiazzo in territorio di Amaro (Tolmezzo) il quale si estese per 400 metri quadrati danneggiando per lire 1500.

Uno in Cividale nella casa di certo L. G. che per deterioramento del fabbricato e distruzione di foraggi ed attrezzi rurali cagionò un danno di l. 500 circa.

Ed altro sopra un fondo di proprietà dei fratelli Andreussi, nella località Ronco bandito, in comune di Artegna, che appiccatosi in un cespuglio da uno stopaccio di scarica d'archibugio fatta da uno sconosciuto che cacciava in quei dintorni, si dilatò per 300 metri abbruciando alcuni castagni ed altri vegetali per un valore di lire 60.

Ieri verso le ore 11 e mezza ant., per causa finora ignota, sviluppavasi un incendio nella casa annessa ai Mulini di proprietà di Canciani Giacomo nella Frazione di Vat (Udine). Il fuoco in breve ora investì tutto il fabbricato propagandosi anche alla stalla dove rimase abbrucciata una giovenca. Il danno per deterioramento del fabbricato e distruzione di masserizie si fa ascendere a L. 700.

Caccia. Il 24 corr. in Aviano fu raccolto dai Reali Carabinieri uno schioppo, gettato via da uno sconosciuto che alla lor vista si pose a fuggire e che in quel territorio stava cacciando.

In Aviano dagli stessi R. R. Carabinieri fu dichiarato in contravvenzione per porto abusivo di arma e caccia senza permesso certo L. P.

Furti. La sera del 23 in Cividale ignoti, ladri mediante scalata di una finestra, s'introdussero nella stanza da letto di certo C. A. ed involarono alcuni oggetti preziosi per il costo di lire 300.

Certo P. M. la notte del 22 in Pordenone, rubava un somarello del valore di lire 50 e poi lo vendeva per lire 10 ad un espositore di bestie feroci e desso fu quindi arrestato.

Teatro Sociale. Questa sera serata a beneficio dell'artista signora **Adelaide Falconi** si rappresenta: *Un colore del tempo*, commedia in 4 atti di A. Torelli, nuovissima. Farà seguito il *Suicidio*, commedia-Parodia in un atto, scritta dall'artista Pietro Falconi, nuovissima.

Veglione. Questa sera avrà luogo il gran Veglione mascherato al **Teatro Nazionale**, come annunciammo ieri, nonchè nella **Sala Cecchini**.

Il prezzo d'ingresso al Nazionale è di cent. 65, e di cent. 30 quello per ogni danza. Le signore mascherate avranno libero l'ingresso.

Alla Sala Cecchini, ingresso cent 25, e per ogni danza cent. 20. Ingresso libero al gentil sesso con, o senza maschera.

FATTI VARI

Esposizione di Parigi.

In questi giorni il Ministero ha fatto sapere che tutti gli oggetti destinati all'Esposizione universale di Parigi devono trovarsi nel recinto dell'Esposizione medesima entro il 31 corrente. La ristrettezza del tempo che rimane agli espositori per l'invito dei loro oggetti è tale che il Ministero si credette in dovere di fare pressanti raccomandazioni alle società ferroviarie, affinchè inoltrino verso la frontiera francese colla massima sollecitudine possibile le merci colà destinate. Sappiamo che la Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha preso a tal uopo tutte le misure opportune, e fece altresì pressanti uffici presso le ferrovie francesi, affinchè dal canto loro si facciano proseguire i trasporti colla massima celerità.

Ultimo corriere

Il *Français* annuncia che sono cominciate le trattative per il matrimonio del duca di Genova con una figlia del duca di Montepensier.

— Il *Popolo Romano* continua a scrivere articoli biliosi contro il nuovo Ministero. Anche questa mane il suo articolo è un basso sfogo di ire partigiane.

— La situazione estera è gravissima. La guerra pare decisa fra l'Inghilterra e la Russia. Si ritiene che le ostilità resteranno limitate a queste due Potenze.

— Telegrafano da Roma: Domani ha luogo l'annunziato Concistoro. Si conferma che Di Pietro sarà nominato camerlengo.

Questa nomina suscita molti commenti, essendo il Di Pietro capo del partito cosidetto liberale in Vaticano. Il Papa provvederà a 15 chiese in Italia, Inghilterra ed America. Sarà pure fatta la postulazione del pallio pei vescovi delle chiese di Scozia. Avrà pur luogo la consegna del cappello cardinalizio all'eminentissimo Maccloskey, americano.

TELEGRAMMI

Vienna, 27. Si dà per positivo che una Commissione militare esamina la situazione strategica formatasi per l'Austria in conseguenza della guerra turco-russa. Una Commissione politico commerciale esamina il trattato di pace dal punto di vista economico. Una Commissione etnografica constata lo spostamento dei confini.

Il generale Ignatieff, arrivato a Vienna, cerca di influire presso il governo in favore della riunione del Congresso, senza l'Inghilterra, sperando nella adesione di Francia e Italia. Ignatieff offrirebbe all'Austria molte concessioni, atte a modificare il trattato di pace; lascierebbe l'attivazione delle riforme in Bosnia e nell'Erzegovina alla Turchia colla cooperazione dell'Austria. Questa regolerebbe i rapporti dell'Albania, e la Russia modificherebbe i confini della Bulgaria.

Bukarest, 26. La Russia arma i forti di Varna, e i passi meridionali del Balcano.

Costantinopoli, 26. Layard minaccia di far bombardare i castelli del Bosforo se i russi si avanzano verso Bujufidere.

Knin, 26. Per la Bosnia si spargono opuscoli ostili all'Austria.

Berlino, 26. Affermasi che l'Austria abbia già dichiarato esplicitamente che prenderà parte al Congresso. Il Governo inglese avrebbe partecipato il suo rifiuto.

Parigi, 26. La stampa repubblicana dice che la Camera respingerà gli aumenti proposti sul bilancio. Si sta istruendo il processo contro gli arrestati per propaganda internazionalista.

Vienna, 26. Fallito il Congresso si ritiene aumentata l'importanza politica di Andrassy. Ignatieff è giunto ieri sera, credesi per assicurarsi in caso di conflitto anglo-russo almeno la neutralità dell'Austria, largheggiando in offerte di modificazioni nei preliminari, diretto a favorire gli interessi austriaci. Il Governo si riservò finora libertà d'azione. Andrassy assicura che la vertenza avrà una soluzione favorevole agli interessi dell'Austria. Le vacanze parlamentari dureranno dal 12 all'ultimo d'aprile.

Londra, 27. I giornali spargono l'allarme esagerando la tensione della situazione. L'Inghilterra cerca di guadagnarsi tutti i mussulmani, e possibilmente anche la Porta. Continuano gli armamenti.

Bucarest, 27. Nelle moschee della Bulgaria cessarono le preghiere del pericolo. La soluzione della questione circa la Bessarabia venne aggiornata. L'agitazione dei serbi in Bosnia ed in Erzegovina fondasi sopra segrete promesse della Russia.

Berlino, 27. Il governo germanico raccomanda alla Russia moderazione.

ULTIMI.

Vienna, 27. Ignatieff conferì con Andrassy; fu ricevuto quindi dall'Imperatore e visitò l'ambasciatore di Germania.

Parigi, 27. La Commissione del bilancio decise di sopprimere i crediti ristabiliti dal Senato. Gambetta e Hoquet interpellarono circa l'usurpazione del Senato perciò che riguarda il bilancio.

Londra, 27. Il *Morningpost* dice che il nuovo tentativo di condurre la Russia a idee più moderate è fallito. Soggiunge che se il Congresso non si riunirà, puossi ancora cercare qualche mezzo per stabilire l'accordo reale, o preteso, ma non è probabile che trovisi a menochè la Russia non ceda alla bufera che la minaccia.

Il *Times* ha da Costantinopoli che le relazioni diplomatiche fra la Turchia e la Russia furono ristabilite. Nelidoff fu nominato incaricato d'affari.

Il *Daily telegraph* ha da Vienna: Assicurasi che l'Austra accettò l'idea dell'annessione come compenso all'estensione del panslavismo. L'Austria domanderebbe non solo la Bosnia e l'Erzegovina, ma il nord dell'Albania, e parte della Macedonia, compresa Salonicco. Ignatieff è incaricato di trattare questa annessione, e andrà quindi a Berlino.

Bukarest, 27. L'Italia conchiuse non una convenzione, ma un trattato di commercio colla Rumenia. La Camera votò ringraziamenti all'Italia che riconobbe così l'indipendenza della Rumenia.

Berlino, 27. Dicesi che Hobrecht fu nominato ministro delle finanze, e Maybach ministro del commercio.

Pietroburgo, 27. La lettera del Papa, pubblicata dal *Reigerungsbote*, è datata 4 marzo e la risposta dello Czar del 18. Il Papa dice: Deplorando la mancanza di rapporti reciproci, ci indirizziamo al vostro cuore generoso per ottenere pace e riposo pei cattolici russi, che, mentre seguiranno la loro dottrina, non mancherando di mostrarsi fedeli allo Czar. Confidando nella giustizia imperiale, preghiamo Dio di accordare a Vostra Maestà i doni del Cielo in abbondanza e di unirla a noi coi più stretti vincoli dell'amore cristiano.

La risposta dello Czar dice: Dividiamo i voti rigoardo i buoni rapporti. La tolleranza dei culti è in Russia un principio consacrato dalle tradizioni e dai costumi; non dipende da noi l'allontanare le difficoltà, affinchè anche la Chiesa cattolica possa adempiere la sua creazione completamente estranea alle influenze politiche. Entro questi limiti ogni protezione compatibile colle leggi fondamentali si accorderà ai cattolici.

New-York, 27. Agenti del Governo inglese contrattano la compera di 18 mila cavalli pella cavalleria e l'artiglieria inglese.

Vienna, 27. La *Corrispondenza politica* annunzia che la Porta, cedendo, all'influenza russa, sta per incaricare Musurus, ambasciatore a Londra, di domandare al Gabinetto inglese il ritiro della flotta inglese dai Dardanelli.

Il Corrispondente da Pietroburgo alla *Corrispondenza politica* dice che Ignatieff è incaricato di spiegare a Vienna che la chiave della situazione, per quanto riguarda l'eventualità di guerra, trovasi a Vienna, dichiarando che non bisogna lasciare all'Inghilterra alcun dubbio che possa contare sopra l'Austria.

Roma, 27. L'ambasciatore austriaco rinnovò le proteste del suo Governo, già fatte a Depretis, per la costituzione dei Comitati per *l'Italia irredenta*. L'on. Cairoli non ha ancora risposto. Ha però dichiarato agli amici intimi che se conosce i doveri del ministro, non obblierà quelli più sacri del cittadino nel formulare la sua risposta.

Telegramma particolare

Roma, 27. Notizie inquietanti al Ministero degli esteri pel contegno dell'Inghilterra, che sarebbe decisa di agire anche da sola contro la Russia. Corti conferì a lungo col Re.

Gazzettino commerciale.

Sete. A Milano gli affari continuano calmi con prezzi deboli e nominali. Da Lione si scrive che la politica impressiona il mercato e che gli affari a questi giorni furono limitatissimi.

Grani. Si ha da Verona, 26, che il mercato fu poco animato; ma che però tutti i cereali, eccettuato il riso, aumentarono di prezzo.

A Torino, nello stesso giorno, pochi affari a causa degli esagerati prezzi che pretendono i detentori; meliga sostenuta, segala poco offerta con tendenze all'aumento; il riso e l'avena stazionarii con poche vendite. Grano da lire 33 a 37 al quintale.

D.r Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile.*

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 27 marzo

Rend. italiana	79.82.1|2	Az. Naz. Banca	1990.—
Nap. d'oro (con.)	21.99.—	Fer. M. (con.)	342.—
Londra 3 mesi	27.48.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	109 25	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	33.25	Credito Mob.	658.—
Az. Tab. (num.)	848.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 26 marzo

Inglese	95.1|4	Spagnuolo	13.1|8
Italiano	72.1|8	Turco	8.3|16

VIENNA 27 marzo

Mobiliare	229.80	Argento	—.—
Lombarde	73.25	C. su Parigi	47 85
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	120.25
Austriache	253.—	Ren. aust.	65.80
Banca nazionale	792.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.61.1|2	Union-Bank	—.—

PARIGI 27 marzo

3 0|0 Francese	72.35	Obblig. Lomb.	—.—
5 0|0 Francese	109.12	» Romane	255.—
Rend. ital.	72.55	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	158.—	C. Lon. a vista	25.14.—
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1|4
Fer. V. E. (1863)	243.—	Cons. Ingl.	95.3|8
» Romane	72.—		

BERLINO 27 marzo

Austriache	427.50	Mobiliare	389.50
Lombarde	123.—	Rend. ital.	72.90

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 27 marzo (uff.) chiusura

Londra 120.20 Argento 105.50 Nap. 9.61.—

BORSA DI MILANO 27 marzo.

Rendita italiana 79.80 a —.— fine —.—
Napoleoni d'oro 22.02 a —.—

BORSA DI VENEZIA, 27 marzo.

Rendita pronta 77.75 per fine corr. 77.85
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.250
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.55 Francese a vista 109.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 22.01	a 22.03
Bancanote austriache	» 229.—	» 229.50
Per un fiorino d'argento	da 2.43.—	a 2.44.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

27 marzo	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	751.8	751.5	751.7
Umidità relativa	24	17	69
Stato del Cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direz.	calma	N	N
Vento { vel. c.	0	4	1
Termometro cent.	6.3	9.3	4.4

Temperatura { massima 10.6 / minima 1.5
Temperatura minima all'aperto —1.6

Orario della strada ferrata

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze p. Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 a.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 » dir.	8.44 » dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

da Resiutta	per Resiutta
ore 9.05 antim.	ore 7.20 antim.
» 2.24 pom.	» 3.20 pom.
» 8.15 pom.	» 6.10 pom.

Udine, 1878 — Tipografia Jacob e Colmegna